

# IMU 2024: entro il 29 settembre 2025 il ravvedimento per l'omessa dichiarazione

Entro **lunedì 29 settembre 2025** è possibile ravvedere l'omessa dichiarazione IMU per l'anno 2024 con un ritardo non superiore a 90 giorni, ai sensi dell'art. 13 comma 1 lett. c) del DLgs. 472/97 (il 90° giorno cade di domenica).

È scaduto infatti lo scorso **30 giugno** il termine per presentare le dichiarazioni IMU (se dovute) o IMU ENC (obbligatorie per ciascun anno) riferite all'anno 2024.

A tale riguardo, occorre richiamare l'art. 13 comma 2-ter del DLgs. 472/97 (introdotto dal DLgs. 87/2024, c.d. DLgs. "Sanzioni"), ai sensi del quale "la riduzione della sanzione è, in ogni caso, **esclusa** nel caso di presentazione della dichiarazione con un ritardo superiore a novanta giorni".

La disposizione preclude pertanto, per la generalità dei tributi (compresi quelli locali), la possibilità di perfezionare il ravvedimento dell'omessa dichiarazione se è decorso un ritardo superiore a 90 giorni.

L'art. 13 comma 2-ter del DLgs. 472/97 trova applicazione per le violazioni commesse dal **1° settembre 2024**, come precisato dall'art. 5 del DLgs. 87/2024, e dunque certamente opera per l'omessa presentazione della dichiarazione IMU per l'anno 2024, che si è consumata il 30 giugno 2025 (termine per la presentazione della dichiarazione).

In forza del citato art. 13 comma 2-ter del DLgs. 472/97, devono pertanto intendersi superati i **precedenti chiarimenti ministeriali** che, invece, avevano riconosciuto la facoltà di ravvedere la tardiva dichiarazione IMU anche oltre il termine

dei 90 giorni: detti chiarimenti evidenziavano che, in materia di tributi locali, non trova applicazione la qualifica della dichiarazione presentata con ritardo superiore a 90 giorni come "omessa", prevista ai sensi degli artt. 2 comma 7 e 8 comma 6 del DPR 322/98 limitatamente alle dichiarazioni per imposte sui redditi, IRAP e IVA.

Dunque, con riguardo alle omesse dichiarazioni IMU e IMU ENC relative al 2024, è possibile perfezionare il ravvedimento, presentando una **dichiarazione tardiva**, solo entro il termine del 29 settembre 2025.

Resta in ogni caso fermo che, come per gli altri tributi locali, anche per l'IMU l'avvio di un controllo fiscale da parte del Comune **preclude**, in ogni caso, la possibilità del contribuente di ravvedersi (art. 13 comma 1-ter del DLgs. 472/97).

Con riferimento al trattamento sanzionatorio, per l'omessa dichiarazione IMU l'art. 1 comma 775 della L. 160/2019 prevede una sanzione che va dal **100%** al **200%** dell'imposta non versata, con un minimo di 50 euro (se il contribuente, pur avendo omesso la dichiarazione, ha corrisposto l'IMU dovuta, la sanzione è pari a 50 euro).

Peraltro, se la dichiarazione IMU viene presentata entro **30 giorni dal termine** (quindi, se la dichiarazione IMU per il 2024 è già stata presentata entro il 30 luglio 2025), la sanzione di cui al citato comma 775 è ridotta a un terzo, ai sensi dell'art. 7 comma 4-bis del DLgs. 472/97 (nella versione post modifiche del DLgs. 87/2024, operante per le violazioni commesse dal 1° settembre 2024).

Alla sanzione per l'omessa dichiarazione IMU di cui all'art. 1 comma 775 della L. 160/2019 (eventualmente ridotta ex art. 7 comma 4-bis del DLgs. 472/97) va poi applicata la riduzione da ravvedimento operoso: perfezionando il ravvedimento (con non oltre 90 giorni di ritardo), la sanzione è di importo pari

ad **un decimo del minimo**, ex art. 13 comma 1 lett. c) del DLgs. 472/97.

Per il perfezionamento del ravvedimento va ricordato che nel termine di 90 giorni occorre presentare la dichiarazione, nonché versare l'**IMU** eventualmente dovuta con i correlati **interessi legali** (che maturano giorno per giorno sull'imposta dovuta, ed il cui tasso fissato a partire dal 1° gennaio 2025 è pari al **2%**) e la **sanzione ridotta** secondo i criteri sopra illustrati.

Ipotizzando che la dichiarazione venga presentata il 29 settembre 2025, per il ravvedimento è quindi necessario versare entro tale data anche l'IMU dovuta, con i relativi interessi legali, e la sanzione pari al **10%** (1/10 del 100%) dell'IMU non versata (con una sanzione di importo minimo di **5 euro**); se è già stata corrisposta l'IMU dovuta, va versata, ai fini del ravvedimento, la sanzione di 5 euro (1/10 di 50 euro).

### **Omessa dichiarazione anche se non viene dichiarato un singolo immobile**

Va evidenziato, infine, che secondo la giurisprudenza di legittimità configura un'ipotesi di omessa dichiarazione (e non di dichiarazione infedele) anche la mancata indicazione, nella dichiarazione IMU, di **un singolo immobile** (così, tra le altre, Cass. 17 giugno 2021 n. 17298).

(MF/ms)

---

# Chiarimenti sul trattamento di fine mandato degli amministratori

Il trattamento di fine mandato (TFM) costituisce un'indennità, stabilita dallo Statuto o dall'assemblea, che la società si impegna a corrispondere agli amministratori alla scadenza del mandato.

A livello contabile, gli **accantonamenti** al **fondo TFM** sono rilevati in ogni esercizio con il criterio della competenza economica nella voce fondi per trattamento di quiescenza e obblighi simili del passivo dello Stato patrimoniale (*cfr.* appendice "Fondi di indennità per cessazione di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa" del documento OIC 31).

Sotto il profilo fiscale, gli accantonamenti effettuati al fondo TFM sono deducibili, ai sensi dell'art. 105 comma 4 del TUIR, nei limiti delle **quote maturate** nell'esercizio, in base al criterio di competenza.

Secondo l'interpretazione dell'Agenzia delle Entrate, condivisa dalla giurisprudenza prevalente, per effetto del richiamo operato dall'art. 105 comma 4 del TUIR all'art. 17 comma 1 lett. c) del TUIR, la deducibilità degli accantonamenti è subordinata alla circostanza che il diritto all'indennità risulti da "atto di **data certa** anteriore all'inizio del rapporto", che ne specifichi anche l'importo. Se tale condizione non si verifica, il TFM può essere dedotto nell'esercizio in cui è effettivamente corrisposto, secondo il criterio di cassa (*cfr.* ris. Agenzia delle Entrate 13 ottobre 2017 n. 124 e Cass. 3 luglio 2025 n. 18026).

È alquanto diffusa tra le aziende la prassi di stipulare **polizze assicurative** a copertura dell'indennità di fine mandato spettante agli amministratori, che consentono di

ottenere, al momento della cessazione del mandato, la restituzione di un importo minimo pari ai premi corrisposti (al netto delle spese), nonché il riconoscimento di eventuali rendimenti finanziari.

Il **beneficiario** della polizza (ossia il soggetto a cui sono pagate le prestazioni previste dal contratto) può essere l'amministratore o la società stessa.

In entrambi i casi, secondo l'impostazione contabile prevalente, la società contraente deve imputare a Conto economico l'accantonamento al fondo TFM per la quota di competenza dell'esercizio; il **premio assicurativo** è invece contabilizzato nella voce "crediti verso altri" (B.III.2) dell'attivo dello Stato patrimoniale (*cf.* nota operativa Fondazione Accademia Romana di Ragioneria n. 1/2017).

A livello fiscale, l'accantonamento al fondo TFM è deducibile per competenza secondo i criteri previsti dall'art. 105 comma 4 del TUIR, anche qualora la società stipuli una polizza assicurativa a copertura del medesimo, mentre i premi assicurativi, rappresentando un **credito immobilizzato**, non sono deducibili.

Occorre tuttavia rilevare che secondo il documento OIC 31 (§ 42) "se la società stipula una polizza per trasferire ad una compagnia di assicurazione l'**intera obbligazione** per la corresponsione dei trattamenti di quiescenza previsti dal piano, si imputano al conto economico i soli premi annualmente pagati, in sostituzione degli accantonamenti ad un apposito fondo". Secondo la dottrina contabile rientra in tale fattispecie il caso in cui la polizza preveda che l'impresa di assicurazione corrisponda quanto dovuto direttamente all'avente diritto alla prestazione di quiescenza o similare. Se, al contrario, l'obbligazione per la corresponsione del trattamento di quiescenza resta in capo all'impresa, i premi pagati devono essere considerati **investimenti finanziari**, da contabilizzare nella voce B.III.2) dello Stato patrimoniale,

come previsto per il TFR dei dipendenti (*cfr.* documento OIC 31, § 69).

Tale modalità di contabilizzazione sembrerebbe ammissibile anche quando si tratti di polizze TFM che prevedono il trasferimento dell'intera obbligazione per la corresponsione dell'indennità alla compagnia di assicurazione, che provvederà a liquidare le somme dovute, comprensive dell'eventuale rendimento di polizza, direttamente all'**amministratore**.

Quanto al trattamento fiscale dei premi assicurativi, secondo la giurisprudenza, se il beneficiario della polizza TFM è l'amministratore e la società imputa direttamente a Conto economico i premi assicurativi ad essa relativi, anche i premi assicurativi devono ritenersi **deducibili per competenza** secondo i criteri previsti dall'art. 105 comma 4 del TUIR.

Secondo la Corte di Cassazione, infatti, "la forma data, nella specie, agli accantonamenti effettuati a titolo di trattamento di fine mandato in favore dell'amministratore (...), ossia il fatto che essi siano stati fatti confluire in premi di polizze assicurative, non incide sulla disciplina applicabile, costituendo essa una mera **modalità dell'accantonamento**, non incidente sul titolo dell'operazione" (Cass. 16 febbraio 2021 n. 3994 e Cass. 27 febbraio 2015 n. 4042).

Nello stesso senso si è espressa la C.G.T. II Piemonte 27 febbraio 2023 n. 70/3/23, secondo la quale l'accantonamento al fondo TFM e il pagamento dei premi assicurativi relativi alla polizza TFM, contratta dalla società per costituirsi la provvista necessaria alla liquidazione al momento della cessazione dall'incarico dell'amministratore, sono **equipollenti** ai fini fiscali.

(MF/ms)

---

# Polizze catastrofali: scadenza all'1 ottobre 2025 per le medie imprese

Si avvicina il termine ultimo, fissato al 1° ottobre, anche per le **medie imprese** per adeguarsi all'obbligo di stipula delle polizze catastrofali, introdotto dall'art. 1 commi 101 – 111 della L. 213/2023 (legge di bilancio 2024).

Per le grandi imprese, la polizza catastrofale doveva essere stipulata entro il 31 marzo 2025, con la previsione dell'applicazione delle sanzioni decorsi novanta giorni dalla data di decorrenza dell'obbligo assicurativo (dal 30 giugno); le **piccole e micro imprese**, invece, devono assicurarsi entro il prossimo 31 dicembre.

Al momento, la mancata stipula delle assicurazioni entro i termini di legge comporterà, per chi non si adegua, l'impossibilità di accedere ad alcuni **incentivi** di competenza della Direzione Generale per gli incentivi alle imprese del Ministero delle Imprese e del made in Italy, individuati dal DM 18 giugno 2025 del MIMIT. Si tratta, in particolare, delle seguenti misure:

- “Contratti di sviluppo” (art. 43 del DL 25 giugno 2008 n. 112 e DM 9 dicembre 2014);
- “Interventi di riqualificazione destinati alle aree di crisi industriale ai sensi della Legge 181/89” (DM 24 marzo 2022);
- “Regime di aiuto finalizzato a promuovere la nascita e lo sviluppo di società cooperative di piccola e media dimensione (Nuova Marcora)” (DM 4 gennaio 2021 e DM 30 luglio 2025);

- “Sostegno alla nascita e allo sviluppo di start up innovative in tutto il territorio nazionale (Smart & Start)” (DM 24 settembre 2014);
- “Agevolazioni a sostegno di progetti di ricerca e sviluppo per la riconversione dei processi produttivi nell’ambito dell’economia circolare” (DM 11 giugno 2020);
- “Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell’attività d’impresa” (DM 29 ottobre 2020);
- “Mini contratti di sviluppo” (DM 12 agosto 2024);
- “Agevolazioni alle imprese per la diffusione e il rafforzamento dell’economia sociale” (DM 3 luglio 2015);
- “Sostegno per l’autoproduzione di energia da fonti rinnovabili nelle PMI” (DM 13 novembre 2024);
  - “Finanziamento di start-up” (DM 11 marzo 2022);
- “Supporto a start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica” (DM 3 marzo 2022).

Il provvedimento del MIMIT che individua gli incentivi preclusi, si ricorda, riguarda i soli strumenti agevolativi di competenza della Direzione Generale disciplinati da decreti adottati dal solo Ministro delle Imprese e del made in Italy. L’elenco degli incentivi in esso riportato non è da ritenersi quindi tassativo, essendo in corso il processo di **adeguamento** della disciplina degli ulteriori incentivi di competenza di altri Ministeri (così l’avviso del Ministero delle Imprese e del made in Italy del 5 agosto 2025).

### **Lista degli incentivi preclusi da “completare”**

Per le domande di agevolazioni (quelle individuate dal MIMIT nel decreto) presentate dalle medie imprese a partire dal prossimo 2 ottobre, quindi, occorrerà indicare, come **requisito** d’accesso, oltre a quanto richiesto dalla normativa di attuazione di ciascun incentivo, anche l’avvenuta stipula della polizza catastrofale, pena l’impossibilità di accedere all’agevolazione.

Peraltro, l'adempimento dell'obbligo assicurativo dovrà sussistere ed essere verificato anche in occasione dell'**erogazione** delle agevolazioni concesse.

Si ricorda che le imprese tenute a stipulare le polizze catastrofali sono quelle con **sede legale** in Italia oppure con sede legale all'estero aventi una stabile organizzazione in Italia, che sono tenute all'iscrizione nel Registro delle imprese ai sensi dell'art. 2188 c.c., indipendentemente dalla sezione (FAQ MIMIT del 1° aprile 2025).

Deve trattarsi, inoltre, di imprese che hanno in proprietà o **impiegano** per la propria attività almeno uno dei beni elencati dall'art. 2424 comma 1 c.c., sezione Attivo, voce B-II (immobilizzazioni materiali), numeri 1), 2) e 3), vale a dire:

- terreni e fabbricati,
- impianti e macchinario,
- attrezzature industriali e commerciali.

In caso contrario, l'obbligo assicurativo **non sussiste**.

(MF/ms)

---

## **In arrivo le risorse 2025 per i bandi “Brevetti+ Disegni+ e Marchi+”**

Sono in arrivo le misure di sostegno alle Pmi per la valorizzazione dei titoli di proprietà industriale, ecco il link al sito del ministero: [cliccare qui](#)

Il MIMIT (Ministero del Made in Italy) ha definito la programmazione annuale per il 2025 delle misure agevolative **Brevetti+**, **Disegni+** e **Marchi+**, strumenti chiave per le PMI che desiderano valorizzare i propri titoli di proprietà industriale.

Il decreto del 6 agosto 2025 evidenzia che l'opportunità è significativa, infatti le risorse destinate a queste iniziative sono complessivamente 32 milioni di euro.

- **20.000.000,00 € per la misura Brevetti+**
- **10.000.000,00 € per la misura Disegni+**
- **2.000.000,00 € per la misura Marchi+**

In passato, le risorse si sono esaurite rapidamente, pertanto è essenziale prepararsi in anticipo sulla data di riapertura dei bandi, che è imminente.

Per valutare l'applicabilità di questi bandi al proprio business e per ricevere assistenza nelle domande di agevolazione, potete chiamare o scrivere in associazione (0341.282822 – [silvia.negri@confapi.lecco.it](mailto:silvia.negri@confapi.lecco.it)).

(SN/am)

---

## **Confapi e Rete Ufficio Estero a “Go international”**

Informiamo le aziende associate che domani, mercoledì 17, e giovedì 18 settembre Confapi e Rete Ufficio Estero saranno presenti con due stand alla fiera [Go International](#), che si terrà presso l'**Allianz MiCo** di Milano, Viale Eginardo, angolo Via Colleoni, GATE 3.

**“Go International” è la principale fiera italiana dedicata ai servizi per l’export e l’internazionalizzazione delle imprese.**

Confapi sarà presente al Gate 3, Stand C33.

Rete Ufficio Estero sarà presente al Gate 3, stand C31.

(MP/am)

---

## **Energia in rete: evento a Como per tecnici e installatori mercoledì 24 settembre 2025**

Si segnala che la Camera di Commercio Como-Lecco e la Rete Lariana per la Sostenibilità hanno previsto un appuntamento dedicato ai tecnici e agli installatori, in tema di energia.

**Mercoledì 24 settembre 2025 – dalle 16.00 alle 18.00 a Como,  
presso la Camera di Commercio**

**“Energia in rete: pratiche GSE e fondi PNRR – corso operativo”**

L’incontro è un’occasione di informazione e formazione sulle pratiche con il Gse e le numerose opportunità di finanziamento dedicate agli impianti fotovoltaici.

Si invita a consultare il programma nel [sito camerale](#) e nella locandina allegata e a procedere all’iscrizione.

(SN/am)

# Webinar CBAM per importazione di merci extra UE: mercoledì 24 settembre 2025

Si segnala che la Camera di Commercio Como-Lecco ha previsto a settembre un seminario dedicato al **CBAM**, il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere: aspetti normativi e tecnico-operativi.

**Martedì 23 settembre 2025 – dalle ore 9.30 modalità webinar**  
**CBAM Lo stato dell'arte, le novità normative e l'avvio della fase definitiva**

L'incontro intende offrire un quadro completo sugli obblighi e sulle procedure connesse all'importazione di merci responsabili dell'emissione di gas a effetto serra originati in Paesi terzi. Il webinar descrive le novità normative introdotte in materia di dazi ambientali, illustrando gli step necessari per conformarsi alle disposizioni stabilite dalla Commissione Europea nel percorso verso la neutralità climatica entro il 2050.

Il Regolamento (UE) 2023/956 disciplina infatti un sistema che prevede per gli **importatori di cemento, alluminio, fertilizzanti, energia elettrica, ferro e acciaio** da Paesi extra-UE l'obbligo di corrispondere un importo equivalente al costo delle emissioni che sarebbe stato sostenuto qualora i beni fossero stati prodotti nell'Unione Europea. Nel caso in cui il produttore non-UE dimostri di aver già sostenuto un costo per le emissioni nel proprio Paese (es. attraverso una

carbon tax), l'importo potrà essere parzialmente o totalmente dedotto.

Il seminario offrirà inoltre un focus sulle novità previste per il 2025 e sul passaggio dalla fase transitoria a quella definitiva del CBAM.

Si invita a consultare il programma dettagliato nel sito camerale per procedere all'iscrizione.

(SN/am)

---

**“Giovani, il futuro è qualcosa che va costruito”**

Il Giornale di Lecco dell'8 settembre 2025, intervista al nostro consigliere Angelo Cortesi.

# «Giovani, il futuro è qualcosa che va costruito»

«Quando parlo di un modello d'impresa basato su valori positivi, responsabile e orientato al bene comune, rimangono sbalorditi»

**TORRE DE' BUSI** (cde) In un momento storico segnato da profonde incertezze economiche, instabilità geopolitiche e cambiamenti generazionali, il mondo della manifattura italiana si trova a fare i conti con una trasformazione che non è solo produttiva, ma anche culturale e sociale. Le imprese, soprattutto quelle radicate nei territori, si interrogano sul proprio futuro e sul ruolo che i giovani potranno (e dovranno) ricoprire nei prossimi decenni. Ne abbiamo parlato con **Angelo Cortesi**, fondatore e amministratore di Co.El. di Torre de' Busi, azienda specializzata nella produzione di molle e componenti elastici. Cortesi è un imprenditore che da anni porta avanti il concetto di impresa etica, e che ha scelto di confrontarsi direttamente con le nuove generazioni, entrando nelle scuole e nei luoghi della formazione per raccontare cosa significa fare impresa oggi.

**Signor Cortesi, parliamo dei giovani: che impressione ha della loro visione del futuro?**

«Mi capita di incontrarli spesso nelle scuole del lecchese, dove vengo invitato sia per fare formazione tecnica - essendo presidente del Comitato tecnico di Ancem, l'associazione dei mollifici italiani - sia per raccontare la mia esperienza imprenditoriale. Quello che noto è che si parla tanto di futuro, ma spesso non si sa cosa significhi davvero. È una parola che usano, ma non lo costruiscono. Eppure tra vent'anni saranno loro a guidare la società. Non pos-



siamo continuare a dire che sono fragili: dobbiamo dar loro responsabilità. Non è colpa loro, ma la situazione va denunciata. Naturalmente il mio è un discorso generale: ho trovato diversi ragazzi con la testa sulle spalle, ma sono pochi».

**Quali sono le difficoltà principali che riscontrate nel dialogo con le nuove generazioni?**

«Hanno in mente i diritti, ma non conoscono i doveri. Non sanno cosa significhi la parola «lungimiranza», né sono consapevoli delle problematiche che stiamo affrontando: inquinamento, sostenibilità economica, sociale e ambientale. Quando

parlo di impresa, spesso la vedono come un animale feroce, avido e predatorio. Rimangono sbalorditi quando presento un modello d'impresa basato sui valori positivi e sulla coerenza tra principi e azioni. Questo li spiazza, ma allo stesso tempo li incuriosisce. Capiscono che esiste un modo diverso di fare impresa, più responsabile e orientato al bene comune».

**E il concetto di lavoro? Come lo percepiscono?**

«Il lavoro è un valore, e quando pronuncio queste parole i ragazzi rimangono bastiti. Purtroppo oggi, spesso, è visto solo come stipendio o opportunità. Da-

**L'IMPRENDITORE**  
Angelo Cortesi, fondatore e amministratore di Co.El. di Torre de' Busi, azienda specializzata nella produzione di molle e componenti elastici.

vanti ai soldi non si fanno valutazioni. Questo ha cambiato radicalmente il modo in cui i giovani si rapportano al lavoro, e le aziende faticano ad assumere. Il nostro Paese è fondato sul lavoro, intendendolo come un momento di crescita, nel quale ci possiamo realizzare e che ci aiuta a diventare uomini e donne: tuttavia questo principio sembra smarrito. Oggi il lavoro è percepito come qualcosa da pretendere, non da costruire. E questo è un problema culturale profondo».

**Quanto incide il legame con il territorio nella visione dei giovani e nel futuro dell'impresa?**

«È un aspetto che spesso viene sottovalutato, ma è cruciale. Un tempo il territorio era parte integrante dell'identità professionale e personale: i distretti industriali, le reti tra imprese, persino le famiglie erano radicate in un tessuto produttivo che dava forma alle persone. Oggi questo senso di appartenenza si è indebolito. I giovani faticano a riconoscere il valore del luogo in cui vivono, forse perché la globalizzazione ha reso tutto più fluido e distante. Ma senza un legame con il territorio, anche l'impresa perde radici e prospettiva».

**Qual è la situazione at-**

**tuale per gli imprenditori nel settore manifatturiero?**

«È molto difficile. In molti casi i fatturati sono peggiorati, il sistema non sta funzionando come dovrebbe. Viviamo un lungo periodo di incertezza che dura da tre anni, più grave della crisi del 2008. Le guerre, le tensioni internazionali, le leggi vessatorie, le nuove incombenze circa la sicurezza sul lavoro che hanno colpito tutti, senza discriminare tra aziende penalizzate e aziende virtuose, ci oberano di impegni. Di conseguenza sempre meno persone vogliono fare l'imprenditore. Molti scelgono di vendere, è un dato di fatto. Gli oneri sono sempre maggiori, e spesso le normative non premiano chi lavora bene, chi investe nella sicurezza, chi cerca di fare impresa in modo sostenibile».

**Cosa pensa del ricambio generazionale nelle imprese?**

«È un problema enorme. Nel lecchese ci sono tante aziende ferme a 30-40 anni fa, con impianti obsoleti. Molte stanno chiudendo e, negli ultimi 3-4 anni i dati parlano chiaro. L'Italia è ultima in Europa per indice di imprenditorialità. E questo è un segnale preoccupante. Il ricambio generazionale non c'è, e quando manca, l'impresa muore. Bisogna intervenire, ma serve una visione politica e culturale che oggi non vedo».

**Ha visto progetti promettenti tra i giovani?**

«Sì, al Festival Nazionale dell'Economia Civile di Firenze ho visto start-up con

business plan davvero straordinari. Sognano in grande, ma con i piedi per terra. Questo è incoraggiante. Alcuni progetti erano davvero ben strutturati, con una visione chiara e una forte attenzione alla sostenibilità. È la dimostrazione che, se messi nelle condizioni giuste, i giovani possono fare molto».

**Cosa si può fare per avvicinare i giovani al mondo dell'impresa?**

«Bisogna alleggerire gli oneri alle aziende e portare l'impresa nelle scuole, come fa Confapi. Far conoscere il mondo del lavoro, confrontarsi con una cultura diversa. I ragazzi reagiscono, discutono, si mettono in gioco. Capiscono che il mondo che hanno in testa non è quello reale. C'è un modo diverso di concepire l'azienda, il profitto, il lavoro. E questo li fa riflettere. Quando si crea un dialogo vero, le risposte arrivano. E spesso sorprendono».

**C'è ancora qualcuno che sogna di fare impresa?**

«Recentemente, dopo una lezione sull'impresa, due ragazzi, saltando l'intervallo, si sono avvicinati dicendomi «vorrei diventare imprenditore», e questo mi ha colpito parecchio. È un momento difficile per partire, soprattutto nell'industria meccanica: li ho messi di fronte alla situazione, ma se si ha un'idea, è giusto farlo, mettersi in gioco e provarci con tutte le proprie energie. Serve coraggio, ma anche consapevolezza. E se c'è la volontà, bisogna sostenerla».

[Download](#)

## AI e transizione ecologica: webinar Unioncamere Lombardia mercoledì 10 settembre 2025

Le tecnologie che impiegano l'intelligenza artificiale possono aiutare le imprese ad essere sostenibili, soprattutto nel campo dell'uso efficiente dell'energia. Di questo tema si discute nella mattinata prevista mercoledì 10 settembre 2025, ore 9.30, in modalità webinar.

L'iniziativa è gratuita ma occorre la registrazione [cliccando qui](#).

Alleghiamo locandina.

(SN/am)

[10692\\_2025\\_Unioncamere\\_webinar\\_AI\\_e\\_transizione\\_ecologica\\_10\\_settembre\\_2025.pdf](#)

[Download](#)

---

# **Confapi Lecco Sondrio e Synergie Como: al via progetto di riqualificazione professionale per disoccupati**

La domanda incontra l'offerta supportata dalla formazione. Per cercare di far incontrare la richiesta delle aziende, sempre più crescente di personale specializzato, e di trovare un'occupazione per molte persone che la stanno cercando, **Confapi Lecco Sondrio**, in collaborazione con **Synergie Como**, agenzia per il lavoro, organizza un **progetto di riqualificazione e inserimento professionale** per diventare "addetto/a alla produzione", dedicato alle aziende della provincia di Como.

Il progetto è rivolto ai **disoccupati** (persone iscritte ai Centri per l'Impiego, privi di occupazione) e **inoccupati/inattivi** (coloro che non hanno mai avuto un'occupazione o che non sono più attivi sul mercato del lavoro/NEET).

Il corso, in partenza a fine settembre e della durata di un mese, si pone come obiettivo la **formazione dei partecipanti nell'ambito del settore metalmeccanico**, fornendo una conoscenza teorico e pratica delle principali lavorazioni meccaniche, delle macchine utensili e nozioni delle principali

attrezzature in uso.

La durata del corso è di **160 ore** all'interno del quale sono previste: 16 ore di formazione sulla sicurezza alto rischio, 64 ore di formazione teorica in aula/laboratorio, 80 ore di formazione pratica in "training on the job" presso le aziende aderenti.

Al termine del percorso le imprese potranno inserire i corsisti con un **contratto di somministrazione di 6 mesi** (anche frazionati, prevedendo un periodo di prova).

*"Su Lecco abbiamo già organizzato vari corsi di riqualificazione in ambito metalmeccanico di questo tipo che hanno registrato un ottimo risultato sia per le aziende sia per i lavoratori. Le nostre imprese nel Comasco ci hanno chiesto di replicare il progetto sul territorio e lo abbiamo fatto insieme a un partner affidato di Confapi a livello nazionale, Synergie. Questi progetti prevedono un percorso di formazione molto efficace in cui si riescono a trasferire le nozioni base al partecipante per poi iniziare a lavorare in un'azienda metalmeccanica",* spiega **Marco Piazza** direttore di Confapi Lecco Sondrio.

Per maggiori informazioni e iscrizioni: [erbal@synergie-italia.it](mailto:erbal@synergie-italia.it), 031.4060390.

Anna Masciadri  
Ufficio stampa